

### **"Prestavano" soldi con interessi fino al 300% annuo, 5 arresti per usura**

LAMEZIA TERME - "Number One": è stata così definita l'operazione che la Guardia di Finanza sta conducendo a Lamezia Terme e fuori dai confini della Calabria contro l'usura e che ha portato già a cinque arresti. E la denominazione, come ha precisato il capitano Smurra, che i finanzieri hanno fatto in questa complessa operazione. A finire nelle maglie della Giustizia, in esecuzione di altrettante ordinanze di arresti domiciliari emesse dalla Gip di Lamezia Terme, dottor Alessandro Monetti e su richiesta del sostituto procuratore, dott. Marisa Manzini, sono i lametini Francesco Iannazzo, 43 anni, che si trovava a Sanremo per motivi di lavoro; Francesco Persico, 47 anni, Antonio De Fazio, 37 anni, Peppino Buffone, 43 anni e Salvatore Calmiero, 42 anni. Le accuse sono di usura ed esercizio abusivo Del credito per Iannazzo, De Fazio, Buffone , Palmieri mentre a Persico si contesta il reato di favoreggiamento personale nell'attività usuraia di Iannazzo. Come è stato evidenziato nel corso della conferenza stampa, tenuta ieri nei locali della Prima Compagnia della Guardia di Finanza di Lamezia Terme, (responsabile e il capitano Luigi Smurra) dipendente dal Gruppo Comando di Catanzaro, diretto dal tenente Colonnella Gaetano Scillia, i cinque arrestati sono indagati in relazione a diversi episodi di usura commessi in danno di un piccolo imprenditore locale, messo "sotto torchio" dalla pressione insostenibile dei tassi usurari richiesti a fronte della cessione di denaro. L'arresto dei cinque uomini è stato preceduto da persecuzioni domiciliari, nel corso delle quali i finanzieri hanno scoperto documenti, indagini. Le indagini si sono svolte a Lamezia e in Liguria, dove si trovava Iannazzo, sulle cui tracce erano i finanzieri. Secondo la ricostruzione fatta dalla Guardia di Finanza, che indaga su questo caso da oltre otto mesi, Iannazzo sarebbe stato il finanziatore attraverso la collaborazione di Persico, il cui ruolo sarebbe stato quello di procedere alla materiale riscossione delle quote capitali e degli assegni destinati a Iannazzo e alla successiva cessione alla vittima dell'usura del denaro, su cui venivano applicati interessi che si aggiravano tra il 120 % e il 130 % annuo. Anche De Fazio, Palmieri e Buffone, sempre secondo la Guardia di Finanza, avrebbero ceduto, somme di denaro a tassi d'interesse usurari del 10% mensili, pari al 120% annuo. Addirittura il De Fazio, in una circostanza, avrebbe ceduto somme di denaro a un tasso del 300% annuo. Le modalità usuraie erano quelle tradizionali dello sconto assegni a mese", sui quali venivano percepiti interessi mensili a tassi elevatissimi. A fronte di assegni postdatati normalmente ai mese successivo, Iannazzo e gli altri arrestati, secondo la Guardia di Finanza, concedevano il prestito, in contanti, decurtando immediatamente sul medesimo la rata mensile di interessi. Per la cronaca, la I Compagnia della Guardia di Finanza di Lamezia Terme, nel corso degli ultimi anni, ha consentito la denuncia di complessivi diciotto soggetti, di cui due in stato di arresto e il sequestro di ingenti patrimoni immobiliari, dei quali è stata chiesta la confisca. Infine c'è da dire, come ha

sottolineato il capitano Smurra, che dall'1 agosto la sede della Guardia di Finanza di Lamezia Terme non è più Tenenza, ma I Compagnia.